



POLIGRAFICA RUGGIERO s.r.l.

Sede amministrativa e stabilimento
AVELLINO - Zona Ind.le Pianodardine
Tel. 0825.628411 - Fax 0825.610244
E-mail: polrugg@tin.it
http://www.poligraficaruggiero.it

L'IRPINIA

GIORNALE DI POLITICA ECONOMIA CULTURA E SPORT

GEO - CONSULT

Laboratorio tecnologico
sperimentale per le prove

sui materiali da costruzione

Conglomerati cementizi e
bituminosi, acciai, terre,
materiale edili,
prove di carico, carotaggi.

Manocalzati (Av) - Zona P.I.P.
Tel. 0825/675873 - Fax 0825/675872

ANNO XXVIII - N. 12-13
Sabato 12 settembre 2009

Direzione, redazione e amministrazione: Via Vincenzo Barra, 2 - Avellino - Tel. e fax 0825/72839
Quindicinale - Spedizione in A.P. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 1 - DCB Avellino

€ 0,50

COMUNE 1 - FA DISCUTERE IL DISSENSO DEI CINQUE CONSIGLIERI DI PROVENIENZA DIESSINA

Pd diviso, Galasso già sulle spine

A PROPOSITO DEL PARTITO DEL SUD

IL GIOCO DELL'ESTATE

di GABRIELE GELORMINI

Aben guardare, le spinte che sono state registrate prima a sinistra ("facciamo un Pd del Nord") e poi a destra ("costruiamo un partito del Sud") rispondono all'esigenza di enucleare, sia pure per motivi opposti, la questione meridionale dal contesto-Paese. Nel primo caso si pensava di arginare lo sfondamento della Lega Nord con uno sbarramento inedito: un nascente Pd fortemente autonomista e soprattutto molto svincolato da Roma e soprattutto dal "resto d'Italia"; un partito che avrebbe dovuto acquisire soprattutto credibilità di fronte ad un elettorato decisamente orientato a destra ma soprattutto visceralmente antimeridionale. Nell'ipotesi di "partito del Sud" sorta dentro la maggioranza che supporta il governo c'è la risposta agli eccessi nordisti (la Lega e pezzi del Pd, dell'industria e dell'alta finanza con la puzza sotto il naso) ma anche alle fregature che il ministro Tremonti ed il partito di Bossi stanno rifilando alle regioni meridionali con dirottamento di fondi oltre la linea di demarcazione della vecchia Cassa per il Mezzogiorno.

In entrambi i casi l'iniziativa appare "viziata" da esigenze tutte interne ai rispettivi schieramenti: la ricerca di un'anima e di una leadership in un Pd eternamente in fase congressuale nel primo progetto; un regolamento di conti ed una ricerca di visibilità nel secondo, vista la ferrea guida dello schieramento governativo da parte di Berlusconi (e della Lega Nord).

Può apparire singolare che l'idea di costruire un partito del Sud venga da quella "Lega autonomie" che altro non è che un pezzo (siciliano) del corpiccione dell'alleanza berlusconiana, quel partito inventato dal presidente della Regione Sicilia, Lombardo, che pure gode di indubbi vantaggi finanziari in virtù dello statuto speciale garantito alla sua terra dalla Costituzione e che ha goduto di prebende berlusconiane per sanare non irrisolvibili gestioni amministrative nelle due maggiori città dell'isola (Palermo e Catania). Ma in realtà si comprende che in Sicilia una faida interna all'ex Forza Italia sta alimentando il disegno di Lombardo di prendersi una buona fetta di elettorato siciliano (che alle Europee ha trovato un parcheggio nell'astensione) per presentarsi con una buona dote al tavolo dove si sogna di far nascere il partito del Sud grazie all'incontro dei governatori Lombardo, Loiero, Vendola e Bassolino.

Questo disegno, se divenisse un fatto concreto, andrebbe a togliere moltissimo al centrodestra che ha nel Sud - per quanto incredibile possa apparire - il suo vero serbatoio di voti (quello del Nord è tale solo se la Lega di Bossi lo permette) e toglierebbe più di qualcosa al centrosinistra che vedrebbe partire per chissà dove quel che rimane delle sue truppe soprattutto in Campania, Basilicata e Puglia. Ecco perché tanto da destra quanto da sinistra una pioggia di fuoco si è abbattuta su questo (strano) progetto.

In effetti c'è stata poca sincerità attorno a quello che è diventato il gioco dell'estate. Non sono stati sinceri i governatori che hanno detto e non detto: "sì, potremmo farlo... ma per la verità non pensiamo ad un partito... il Mezzogiorno ha tanti problemi... vorremmo che contasse di più" e via di seguito.

Alla fine tutti sembrano aver fatto marcia indietro. Però Lombardo in Sicilia insiste nel tenere distanti i berlusconiani siciliani più accesi. In Puglia si aspetta di vedere se si diraderanno le nebbie del caso giudiziario che ha Bari come epicentro per capire cosa intenda Niki Vendola per "nuova alleanza capace di battere la destra". In Campania, infine, Bassolino ha scatenato i suoi chiedendo loro di occupare ogni posizione utile in attesa del grande scontro dentro e fuori il Pd.

E già, perché i bassoliniani proprio mentre il loro leader veniva assediato ed umiliato (infelice la sua bocciatura da parte di Franceschini in trasferta congressuale a Napoli quanto rozza ed offensiva la risposta del padrone di Palazzo Santa Lucia) sono all'offensiva dappertutto: assessorati, ospedali, enti ed agenzie turistiche, consorzi di gestione di ogni genere.

Con il Pd impegnato in strani congressi paesani, provinciali, regionali (e nazionale!) c'è poco spazio per pensieri aulici. Ma una cosa è certa. Bassolino non si farà

Continua in quarta pagina

AVELLINO - Il 62 per cento dei suffragi ottenuti al ballottaggio non è bastato al sindaco di Avellino, Giuseppe Galasso, per poter contare su una solida e coesa maggioranza. Nonostante il successo elettorale, infatti, il primo cittadino ha dovuto fare subito i conti con la dissidenza interna rappresentata da cinque consiglieri del Partito democratico di provenienza diessina. Si tratta di Barbaro, Todisco, Negrone, Loguercio e Iacovacci, che hanno costituito un gruppo consiliare autonomo, sia pure all'interno del Pd. Si tratta di una situazione abbastanza singolare che si intreccia con le vicende pre-congressuali del Partito democratico e con le candidature alla Regio-



Da sinistra, il sindaco Galasso, il presidente del consiglio Gengaro. In basso, gli assessori Capone e Biazzo

ne (a fine marzo o al più ai primi di aprile si voterà infatti per il rinnovo dell'assise regionale della Campania).

I cinque "autonomi" si rifanno alle posizioni di Bassolino e sostengono la candidatura di Bersani alla segreteria nazionale del partito (in controtendenza rispetto

alla maggioranza del Pd irpino che è orientata per il sostegno a Franceschini) e ritengono di poter esprimere un consigliere regionale. Di fatto la loro corrente (ma i bassoliniani preferiscono un incomprensibile neologismo: "sensibilità") non ha nessuna visibilità (una volta si diceva as-

essorato) in giunta. L'esecutivo nominato da Galasso si compone infatti di sei assessori interni (tutti ex Margherita) e di quattro esterni, due dei quali appartenenti alla medesima area politica. Da qui la richiesta dei bassoliniani di rivedere la composizione della

giunta. Si tratta di una richiesta di difficile accoglimento. Come si fa a dire ai sei consiglieri eletti nominati in giunta di tornarsene a casa, dal momento che per fare gli assessori si sono dovuti dimettere da consiglieri? Ed anche i due esterni di area Margherita (Biazzo e Matarazzo) sono esterni fino a un certo punto, dal momento che il primo è stato eletto in Consiglio provinciale, in un collegio del capoluogo, e la seconda è stata la candidata irpina per le Europee più votata in città? Insomma la norma, approvata sul finire dello scorso ciclo amministrativo, per cui almeno sei assessori debbono essere interni, rende difficile al momento modifiche all'in-

Nunzio Cignarella

Continua in quarta pagina

COMUNE 2 - QUEL «PASTICCIACCIO» DI PIAZZA DEL POPOLO

Elogio del consigliere comunale

Prima di affrontare le questioni che nascono dall'incredibile stallo determinatosi al Comune di Avellino occorre un atto doveroso: fare l'elogio del consigliere comunale; del ruolo del consigliere comunale. Perché a quanto pare da qualche anno a questa parte è difficile limitarsi a fare il consigliere dopo aver fatto campagna per farsi eleggere. È difficile perché appena eletto il consigliere pensa subito di avere diritto ad essere nominato assessore. E qui cominciano i guai del sindaco che per accontentare tutti dovrebbe avere quaranta assessori. L'altro guaio è costituito dal fatto che lo spirito della legge di riforma degli enti locali - che prevede la nomina di cittadini in giunta (e non obbligatoriamente di



La sede del Comune di Avellino

consiglieri comunali) e la separazione delle funzioni della giunta che amministra e della civica assemblea che controlla - viene tradito da questa invagione di campo dei consiglieri; diciamo anche dei partiti e dei notabili che li sponsorizzano.

Ad Avellino poi i consiglieri si votarono una norma - illegitti-

ma - che obbliga il sindaco a portare sei consiglieri comunali su dieci in giunta. E tutto questo con il voto del sindaco all'epoca completamente prigioniero della sua risicata e ballerina maggioranza. Sindaco che in campagna elettorale ci ha aggiunto qualcosa di suo: accettando (e non più subendo)

l'illegittimità e offrendo l'assessorato a chi avrebbe preso più voti. Così facendo ha rinunciato colpevolmente al suo diritto-dovere di selezionare il personale più adatto ad amministrare la città. E poi, il sindaco ha qualche idea di come si possono ottenere alcuni exploit elettorali in ambito locale?

Si rifletta sul fatto che durante la lunga gestazione della giunta mai è stato fatto un nome di rilievo per il delicato settore del bilancio pur essendo il Comune di Avellino non proprio finanziariamente autosufficiente (e, come si sapeva, con il dirigente del settore, autorevole e bravo, sulle soglie del pensionamento) e con un contenzioso finanziario ragguardevole.

Angelo Del Bosco

Continua in quarta pagina

IL COMMENTO

Falsi invalidi, spese e nuovo rigore

di FAUSTINO DE PALMA

In un agosto ricco di pettegolezzi e povero di notizie ha destato scalpore sui giornali ed in tv la vicenda di una falsa invalida di Monteforte Irpino. La storia è nota: la donna, a cui era stata attribuita l'indennità di accompagnamento, è stata sorpresa a fare jogging, attività che sembrerebbe incompatibile con il suo stato di invalida al

100%. Si è appreso, poi, che la signora sarebbe, in realtà, affetta dalla sindrome di Alzheimer, che ottenebra la mente ma non pregiudica l'efficienza muscolare. La notizia, comunque, ha scatenato il dibattito sui falsi invalidi, che puntualmente si scatenano sui mezzi di informazione in coincidenza con la scoperta di qualche truffa organizza-

ta da medici compiacenti e malati immaginari per estorcere allo Stato una pensione di invalidità o un'indennità di accompagnamento. E si sono anche rincorse le solite statistiche sul numero di invalidi, che in Italia Meridionale sarebbe assolutamente esorbitante. E proprio dalle cifre nude e crude bisogna partire per comprendere i veri

nodi da sciogliere. Va fatta, innanzitutto, una distinzione essenziale tra invalidi puri e semplici ed invalidi beneficiari di un qualsiasi tipo di sussidio e/o privilegio. In gran parte dei casi, infatti, non basta essere affetti da infermità gravemente invalidanti per ottenere qualche beneficio. Ad esempio, per la concessione di alcuni trattamen-

ti economici (assegno di invalidità, pensione di inabilità, ecc.) è necessario possedere specifici requisiti reddituali. Altri privilegi (diritto al trasferimento per i lavoratori portatori di handicap o per i familiari che li assistono) sono riconosciuti solo a determinate categorie (lavoratori subordinati) e solo in presenza

Continua in quarta pagina

FERMI I LAVORI ALL'INTERNO DELL'ANTICO MANIERO LONGOBARDO DI AVELLINO

Castello, è scontro tra Comune e Soprintendenza

I DATI ISTAT

Crisi e occupazione che succede in Irpinia?

di ANTONIO CARRINO

Quasi tutti i maggiori osservatori economici sono concordi nell'affermare che il peggio della crisi economica è passato e che la ripresa, sia pure a ritmi lenti, è già in atto. Gli stessi osservatori, però, si affrettano ad aggiungere che le conseguenze sul mercato del lavoro sono tutt'altro che esaurite, anzi c'è da temere una perdita di posti di lavoro. La crisi, quindi, com'era prevedibile, da finanziaria e produttiva è divenuta anche crisi occupazionale. Moltissime aziende stanno facendo ricorso alla cassa integrazione, tanto che il numero di ore autorizzate dall'Inps ha raggiunto cifre da capogiro.

Anche nella nostra provincia la situazione occupazionale è allarmante. A fine 2008, l'Irpinia, stando ai dati Istat sulle forze di lavoro, aveva un tasso di disoccupazione vicino al 10%, di ben 3 punti percentuali più alto della media nazionale. Questo il dato di sintesi. Ma, spulciando tra i numeri riguardanti le singole fasce d'età, emergeva che il quadro, a quella data, era ancora più preoccupante. I disoccupati aventi un'età compresa tra i 15 e i 24 anni (quindi, la cosiddetta disoccupazione giovanile) sfioravano il 25%, con un'ulteriore diversificazione: per gli uomini il tasso di disoccupazione si fermava al 23%, per le donne raggiungeva addirittura il 28%. A oggi non sono disponibili, a livello provinciale, dati Istat più aggiornati. Gli ultimi divulgati dall'Istituto nazionale di statistica si fermano a marzo di quest'anno e sono disaggregati per regione. La Campania ha raggiunto un tasso di disoccupazione del 13,4%, tra i più alti fra le regioni italiane. Supera quello medio dell'intero Paese, di quasi 6 punti percentuali. Tanto che la Svimez, tra i più autorevoli e antichi osservatori delle vicende economiche del Mezzogiorno, ha affermato che "la Campania è la regione che... ha mostrato la più spiccata tendenza all'aumento del divario sia con il Mezzogiorno che col resto del Paese".

Per la verità, tra le province campane, Avellino ha ottenuto negli ultimi tempi i risultati migliori. Nel 2008, mentre le altre province campane avevano tutte un tasso di disoccupazione in doppia cifra, la provincia irpina si fermava al 9,7%. Ma, in 3 mesi, sempre secondo i dati Istat, i disoccupati sono aumentati nella nostra regione di quasi l'1%. Possiamo applicare la stessa percentuale per la provincia di Avellino? Se lo facessimo, saremmo forse troppo ottimisti. In Irpinia, a livello manifatturiero, i comparti con il maggior numero di addetti sono quello metalmeccanico e il conciario. Settori, entrambi, che nel 2009 stanno vivendo giorni assai difficili. È presumibile, quindi, che l'indice di disoccupazione, da noi, potrà avere un'impennata maggiore che nel resto della regione. Una spia indiretta l'abbiamo già dalla lettura dei dati della cassa integrazione. A tutto luglio 2009, l'Inps ha autorizzato, per la provincia di Avellino, l'integrazione di 3.700.000 ore, 2.400.000 di Cig ordinaria e 1.300.000 straordinaria. Rispetto agli stessi mesi del 2008, le ore di cassa integrazione ordinaria sono aumentate di circa 6 volte. Quelle della Cigs per poco non sono triplicate. I numeri appena citati sono davvero inquietanti. È come se in provincia ben tre mila lavoratori, in 7 mesi, non hanno lavorato neppure per un giorno. Per quanti di essi, terminati gli effetti degli ammortizzatori sociali, inizierà il calvario della ricerca di un improbabile posto di lavoro? Una volta c'era quello che con un eufemismo veniva definito lo sfiatatoio, la valvola di sfogo, ossia l'emigrazione. Se in Irpinia non c'è lavoro, si diceva, andiamo a cercarlo altrove, in Italia o all'estero. Ma questa volta la crisi è globale. E le difficoltà vissute nel nostro Paese sono comuni con quelle incontrate dai lavoratori di altri stati, un tempo meta dei nostri emigrati. Anche altri "sfiatatoi" sembrano essersi otturati. In tempo di crisi, in provincia, si avviava una piccola impresa. Una bottega artigiana, un esercizio commerciale. La crisi, che è anche crisi dei consumi, ora non invoglia a intraprendere un'attività economica dalla dubbia sopravvivenza. Lo testimoniano i dati della nascita di nuove imprese, registrate alla Camera di Commercio. Le ditte individuali, nel primo semestre di quest'anno, sono in diminuzione (se ne perdono una cinquantina al mese). Giacché muoiono più imprese di quante ne nascono. Al di fuori delle attività produttive, poi, altre note dolenti riguardanti il quadro occupazionale giungono dal fronte dell'impiego pubblico. I concorsi nella pubblica amministrazione sono ormai un ricordo. Quindi, è difficile che i giovani possano trovare impiego nella PA. Non solo, ma ora su centinaia di persone che, quanto meno, avevano conquistato un "posto", sia pure precario, incombe la mannaia dei tagli ipotizzati dal governo per ridurre la spesa pubblica: vedi per docenti e personale A.t.a il piano della Gelmini. Il prossimo autunno, in conclusione, non lascia presagire nulla di buono per l'occupazione nella nostra provincia.

AVELLINO - La scala della discordia rallenta ancora i lavori al castello di Avellino. Tutto fermo e l'impresa lascia il cantiere. Nemmeno l'incontro a Palazzo di Città tra Comune e Soprintendenza è servito a revocare l'ordine di sospensione dei lavori imposto dalla soprintendenza ai Beni Archeologici, Maria Luisa Nava, con una nota del 25 luglio.

La Soprintendenza ha imposto lo stop a tutti gli interventi nell'area archeologica giudicati invasivi, ovvero la rampa di accesso e la copertura del pianoro. In mancanza di un accordo tra le parti, l'antico maniero non potrà essere riconsegnato alla città. Ma per il sindaco Galasso la vicenda è in movimento e lo stop arrivato non ha affatto segnato il destino dell'opera: «Ci rivedremo - dice il sindaco - e sicuramente troveremo un punto d'incontro per portare a termine un intervento che ha consentito di restituire alla città uno dei monumenti simbolo».



La scala di accesso al castello al centro delle polemiche

Intanto, però, l'impresa, non potendo più accedere al cantiere per completare i lavori, ha fatto scattare la procedura di cassa integrazione per i 15 operai impegnati nel recupero del Castello e, appena sarà completata la recinzione definitiva, che permetterà di rendere visibile il monumento almeno dall'esterno, lascerà la città.

Eppure, per rendere fruibile il Castello longobardo, manca davvero poco: la co-

pertura del pianoro sull'area del Palazzo e piccoli interventi di sistemazione della rampa di accesso adiacente al conservatorio, realizzata con tecniche di ingegneria naturalistica, che un tempo rappresentava la scala di accesso al Castello. Lavori per un importo di circa 700mila euro già finanziati dalla Regione Campania. Dopo l'individuazione di nuovi reperti al di sotto della rampa di accesso, attraverso la tomogra-

fia elettronica e le cosiddette indagini indirette che hanno confermato la presenza di consistenze, la Soprintendenza ai beni archeologici ha ribadito la richiesta di rimozione e ha ordinato la sospensione di ogni tipo di intervento nel cantiere che riguardi la scala e la copertura del pianoro. Nemmeno la promessa da parte dell'ente di piazza del Popolo di lasciare inutilizzata la contestata rampa d'acciaio è

servita a far fare dietrofront alla Soprintendenza.

Stesso discorso per la copertura dell'area archeologica del palazzo principesco sul pianoro.

La previsione di ritrovare nuovi importanti reperti ha spinto la Soprintendenza a scollinare, infatti, oltre alla scalinata, anche il progetto della struttura coperta che dovrebbe servire per proteggere e valorizzare le consistenze archeologiche riportate alla luce.

Archiviata l'ipotesi di realizzare una struttura tradizionale, con pilastri e travi d'acciaio, il Comune ha cercato una soluzione diversa per proteggere i reperti in maniera meno invasiva. Ma nemmeno il nuovo progetto ha ottenuto il via libera della Soprintendenza. A proteggere i reperti riportati alla luce, per il momento, è un telone in plastica.

Intanto, alla città resta la beffa di soldi spesi per un intervento che resta incompleto.

Alessio Cipriano

IL 26 SETTEMBRE L'INIZIATIVA PER SOSTENERE IL COMMERCIO IN CITTÀ

Arriva nel centro storico la Notte bianca

AVELLINO - Dalla Notte Bianca alla «Luna d'autunno». Annunciata dall'Assessore al Commercio Verrengia la nuova iniziativa di spettacolo e shopping ideata dal Comune di Avellino per sostenere il commercio in città e promuovere l'immagine del capoluogo. Appuntamento il 26 settembre con una iniziativa che mette insieme Comune e commercianti per richiamare il grande pubblico ad Avellino, offrire la possibilità di ammirare la città - almeno quel pezzo di città - uscita dal cantiere delle grandi opere e quindi ridare impulso allo shopping. La macchina organizzativa è partita. L'assessore all'Annona, Modestino Verrengia, ha convocato a Palazzo di Città i rappresentanti delle associazioni di commercianti, consumatori e, per la prima volta, l'associazione dei sommelier, la Coldiretti, la Pro Loco Avellino e l'associazione «Donne in campo».

«Luna d'autunno» sarà caratterizzata dalla degustazione e vendita di prodotti tipici



La dogana di Avellino in una foto degli anni '70

locali e stagionali: dal vino alle castagne. Ma le novità non finiscono qui. La nuova edizione della Notte Bianca sarà estesa a tutto il centro città. Attrazioni non solo concentrate lungo il Corso ma anche nel centro storico, con negozi aperti dalle 18 all'una di notte e maxi isola pedonale a corso Vittorio Emanuele, piazza Garibaldi, via De Sanctis, via Due Principati, piazza Libertà, via Nappi e Corso

Umberto fino alla chiesa di Costantinopoli. Per l'accesso ai negozi di via Due Principati, nell'attesa della riapertura di via De Sanctis, sarà creata una passerella larga circa sei metri che consentirà l'attraversamento pedonale dai garage di palazzo Ercolino al banco di Napoli. Ad animare la prima edizione di «Luna d'autunno» ci saranno sedici micro-eventi dislocati lungo le strade dello shop-

ping. «Puntiamo a riempire le strade ma, soprattutto, i negozi - afferma l'assessore all'Annona, Modestino Verrengia - Il nostro obiettivo è quello di fare di Avellino un attrattore per l'intera provincia con una iniziativa di grosso richiamo che serva a dare impulso ai consumi. Cercheremo di riservare particolare attenzione a quelle zone della città che maggiormente stanno vivendo i disagi provocati

dai cantieri».

Per il momento, sulle iniziative d'intrattenimento che caratterizzeranno la Notte Bianca di fine settembre, è ancora top secret. Si stanno studiando le modalità per consentire agevolazioni negli acquisti e il coinvolgimento dei locali, in particolare ristoranti e pizzerie, che proporranno menù a base di piatti di stagione.

«Ogni edizione sarà caratterizzata da un tema - annuncia l'assessore Verrengia - si parte con l'autunno e con i prodotti irpini di questa stagione. Intendiamo, inoltre, dare spazio all'artigianato locale per una iniziativa finalizzata alla valorizzazione delle tipicità irpine, della riscoperta delle tradizioni che possa servire per dare una boccata d'ossigeno al settore del commercio che rappresenta, per la città di Avellino, la prima fonte economica. Portare la gente lungo le strade e nei negozi significa, inoltre, restituire al capoluogo il ruolo di centralità che nel tempo sta rischiando di perdere».

Alessio Cipriano

PROPRIO MENTRE LA CITTÀ È STATA PREMIATA PER LA PRESENZA NEL TERRITORIO COMUNALE DELL'IMPIANTO DI CDR

Avellino, ritorna l'emergenza ambiente

SE NE DISCUTERÀ NELLA SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE

La questione Dogana in Consiglio

AVELLINO - Si discuterà di commissioni consultari e degli indirizzi programmatici del sindaco Giuseppe Galasso nella prossima seduta dell'assemblea comunale del capoluogo. La conferenza del capigruppo ha fissato per martedì 15, alle ore 16, la riunione.

Sempre la conferenza dei capigruppo ha stabilito per il 21 la riunione monotematica del Consiglio per discutere della Dogana. All'appuntamento dovrebbe essere invitato anche un rappresentante dell'associazione spontanea nata per portare di nuovo sotto i riflettori il monumento.

ospitato impianti per lo stoccaggio e la lavorazione dei rifiuti. Nel caso del Comune di Avellino, le misure individuate per la compensazione ambientale riguardano l'intervento di risanamento del sistema fognario

ricadente nel bacino del Rio San Francesco. L'intervento, a carico del Ministero dell'Ambiente e della Regione Campania in qualità di soggetti attuatori, è stato finanziato per un ammontare totale di 4,5 milioni di euro

equamente divisi tra i due enti e saranno erogati in cinque tranches fino al 2013. Ulteriori interventi, in caso di residue disponibilità economiche, riguarderanno la caratterizzazione relativa alle matrici ambientali dell'area

est del Comune di Avellino e la installazione di 4000 mq di pannelli fotovoltaici su edifici di proprietà comunale.

Ma, a fronte di questa notizia, c'è da registrare il ritorno all'emergenza ambientale legata all'inquinamento da polveri sottili. Mobilitati gli assessori all'Ambiente, Festa, e alla Mobilità, Pettito, che stanno predisponendo un piano di comune accordo con i colleghi dei comuni dell'hinterland, vale a dire Atripalda, Mercogliano e Monteforte, e con i tecnici dell'Arpac. Sotto pressione anche i vigili urbani per il rispetto del dispositivo delle targhe alterne.

Alessio Cipriano

IL PROSSIMO 19 SETTEMBRE IL TRASPORTO DELL'OBELISCO DI PAGLIA RICHIAMERÀ TANTISSIMA GENTE

Mirabella, grande folla alla tirata del carro

MIRABELLA ECLANO - Da secoli il sabato che precede la terza domenica di settembre si svolge a Mirabella Eclano la tirata del "Carro", una festa particolarmente emozionante che per la sua originalità si distingue tra le tante che si svolgono nel corso dell'intero anno nei paesi della Campania.

In programma per sabato 19 settembre prossimo, alle ore 14,00, vi è il trasporto dell'obelisco, che viene effettuato, come ogni anno, in onore della Madonna Addolorata e coincide grossomodo con l'equinozio d'autunno, al termine cioè dei lavori della mietitura. Il periodo non è a caso perché le origini della festa vanno ricercate nei riti pagani di ringraziamento per le messi e modificati dalla Chiesa cattolica in senso devozionale per festeggiare e ringraziare un santo patrono. Nel caso di Mirabella la tradizione è legata al culto dell'Addolorata a cui i contadini eclanesi, già dal 1600, offrivano il grano mietuto, la cui quantità dipendeva dal raccolto ottenuto.



Mirabella, la tirata dell'obelisco di paglia

Le cosiddette "gregne" venivano caricate su carri per essere accumulati in luoghi dove poter agevolmente liberare il grano dalla paglia e dalla pula. Questi covoni, sovrapposti gli uni agli altri sui carri formavano delle rudimentali piramidi, che i contadini nel corso degli anni perfezionarono con guglie e cupole.

Successivamente si passò ad un'offerta collettiva su un solo

carro rivestito di paglia intrecciata. Nel 1869, ad opera dell'artista Stanislao Martini, l'obelisco subì un radicale cambiamento divenendo un'opera d'arte ottenuta con intrecci e ricami di paglia. La struttura a base quadrangolare, che poggia su un grosso carrello agricolo e che si restringe verso l'alto fino ad un'altezza di 25 metri, venne ricoperta con steli di paglia spaccata e lavorata in vari

modi dando vita ad una armoniosa composizione per figurazioni e riproduzioni di forme barocche. In cima fu posizionata una piccola statua dell'Addolorata. Oggi la realizzazione del Carro e l'arte della tessitura viene portata avanti dal giovane Giotto Faugno con la stessa passione artistica del nonno e di quanti hanno avuto a cuore le sorti di questa tradizione. Ma ad emozionare lo spettatore

non sono solo i sette piani degradanti, detti registri, ma soprattutto la tirata. Durante il trasporto il Carro, trainato da sei paia di robusti buoi, viene tenuto in equilibrio da centinaia di mirabellani attraverso 42 funi di canapa, tirate e mollate con maestria, facendo vivere momenti di apprensione, soprattutto nel primo tratto, nei campi, quando l'andatura subisce scossoni e sobbalzi per il terreno sconnesso.

Come tradizione vuole anche quest'anno la spettacolarità della tirata, lungo i tre chilometri del percorso, richiamerà sicuramente tantissima gente e non mancherà di coinvolgere l'intera comunità eclanese.

A decretare la fine del periodo festivo sarà il Giardino dei Semplici, che si esibirà in concerto domenica 27 settembre, in via Sant'Angelo, dopo la solenne processione della Madonna del Carro con fiaccolata e fuochi pirotecnici.

Tatiana D'Ambrosio

SCIENTIATI ED UMANISTI PROTAGONISTI DEL MEETING NELLA CITTÀ DEL TRICOLLE

Ad Ariano a confronto le due culture

ARIANO IRPINO - Ricerca scientifica e studi umanistici: si parlerà di due culture a confronto per migliorare la ricerca durante la settimana del meeting che si terrà ad Ariano Irpino dal 14 al 20 settembre, organizzato dal centro di ricerche Biogem. Un ciclo di sette incontri con seminari e riflessioni a cui parteciperanno importanti nomi della ricerca scientifica e del campo umanistico. E' chiaro che i temi al centro del dibattito riguarderanno soprattutto il modo in cui superare la reciproca diffidenza che oggi vi è tra le due culture e quindi come vincere i pregiudizi reciproci e la mancanza di interpretazioni condivise sui possibili significati di parole, segni e simboli dovuta alla scarsa comunicazione tra scienziati e umanisti.

Con tali incontri, che di fatto riproporranno il tema della dannosa distanza tra le due culture, si vuole riprendere il percorso di Charles Snow, uno studioso insieme scienziato di professione e scrittore per vocazione, che in un saggio del 1959 intitolato "Le due culture" metteva in risalto come il contrasto tra cultura umanistica e cultura scientifica avesse nuocuto al mondo occidentale per cui occorreva porre rimedio attraverso un ripensamento del sistema educativo. Ad aprire il meeting lunedì prossimo sarà il presidente di Biogem Ortensio Zecchino. Dopo i saluti del sindaco di Ariano Antonio Mainiero e del presidente della Provincia Cosimo Sibilia, la relazione del giorno sarà tenuta da Antonio Bassolino, presidente della Regione Campania, sul tema "Sviluppo e Ricerca nel Mezzogiorno". Martedì 15, ore 16,30, sarà affrontato il tema della "Terra-Vita-Geni, una storia di quattro miliardi di anni" con relazioni di Enzo Boschi, presidente Ingv, Filippo Bencardino, rettore dell'Università del Sannio, e Luigi Capasso dell'Università di Chieti.



Ortensio Zecchino



Cosimo Sibilia

Il clou della settimana si avrà venerdì 18 ore 9,30 con il convegno internazionale "Le cellule staminali tra scienza

e società". Presentazione di Maurizio Muraca, responsabile del Laboratorio Analisi dell'I.R.C.C.S. Ospedale Pediatrico Bambin Gesù di Roma. A seguire importanti interventi di Luca Bonfanti dell'Università di Torino, Emanuele Cozzi, Università di Padova, insieme ad altri noti studiosi tra cui Pau Sanchez-Bru della Catholic University di Louvain e Paolo De Coppi del Great Ormond Street Hospital London.

Sabato 19, mattinata di studi umanistici. Ore 10,30 "Fede-

rico Il uomo di governo, di lettere e di scienze" a cura di Ortensio Zecchino e a seguire "Il De Arte Venandi cum Avibus di Federico II" a cura di Anna Laura Trombetti Budriesi, Direttore del dipartimento di Paleografia e Medievistica dell'Università di Bologna, e Alduino Ventimiglia di Monteforte Lascais. Ore 16,30 "Genetica e linguistica" a cura di Federico Albano Leoni dell'Università La Sapienza di Roma e di Roberto Di Lauro Presidente Stazione Zoologica "Anton Dohm" di Napoli.

Domenica 20, giornata di chiusura, interverranno esponenti del Miur, tra i quali Alberto Albertini, Massimo Montanari per il tema "Genetica e gusto" e Aldo Pinchera. Si prevede un meeting ricco di contenuti che può essere dunque ritenuto oggi come un laboratorio nel quale potrebbero nascere concrete idee-proposte per un dialogo costruttivo tra mondo scientifico e cultura umanistica.

Tatiana D'Ambrosio

DOPO I SUCCESSI GIÀ OTTENUTI NEGLI SCAVI DI AECLANUM E COMPSA

L'archeotour fa tappa ad Abellinum

ATRIPALDA - E' previsto per domani 13 settembre il terzo appuntamento di "Archeotour, Archeotango", progetto promosso dall'Ente provinciale per il Turismo in collaborazione con la Soprintendenza per i Beni Archeologici di Avellino e Salerno e con i Comuni di Mirabella Eclano, Conza della Campania, Atripalda ed Avella. L'appuntamento di domani presso l'antica Abellinum ad Atripalda è il penultimo della serie dopo i parchi archeologici di Aeclanum a Mirabella Eclano e Compsa a Conza della Campania dove il tour dell'Ept ha avuto un enorme successo di pubblico oltre ogni aspettativa.

Il progetto è nato con l'intento di valorizzare i quattro siti archeologici più importanti della provincia attraverso visite guidate e percorsi tematici con animazioni. Il tutto supportato da una rassegna di spettacoli ed esibizioni musicali di tanghi, milonghe e brani della musica popolare argentina. Questa volta sarà la domus romana di Abellinum ad ospitare questo interessante viaggio alla scoperta delle abitudini, di costumi e degli usi legati alla vita domestica di una antica città provinciale. Sono state infatti



Gli scavi di Abellinum

programmate visite guidate dalle ore 9,00 alle ore 12,00, con la guida di esperti della sezione didattica della Soprintendenza. I visitatori potranno così iniziare un vero e proprio viaggio nella storia attraverso le vie dell'antica città e rivivere uno spaccato di una giornata di duemila anni fa. Così come avvennero nei due precedenti siti, anche per domani, dalle ore 17,00 alle ore 19,30, è stato programmato un interessante percorso tematico in costume, con la guida di un narratore e il supporto

di archeologi e videoproiezioni per scoprire come vivevano i romani. Attraverso un viaggio virtuale si potranno visitare le varie stanze della domus e gli spazi ad essa adiacenti rivivendo personalmente uno spaccato reale e dinamico della vita degli antichi romani. Non solo, ma si avrà la possibilità di conoscere gli usi e i costumi della civiltà romana e scoprire nello stesso tempo l'enorme valenza culturale del patrimonio archeologico dell'antica Abellinum, che si identifica con l'odierno

comune di Atripalda. La città sorgeva, infatti, su una collina denominata Civita, lungo la riva sinistra del fiume Sabato, dove in età sannitica (V-III sec. a.C.) si era formato un piccolo abitato poi fortificato da un circuito murario in opera quadrata. In seguito, dall'imperatore Ottaviano Augusto la città venne annessa alla II Regio, l'Apulia. In età imperiale il centro ebbe il titolo di Colonia Veneria Livia Augusta Alexandriana Abellinatum. Andò spopolandosi progressivamente fra il III e IV secolo d.C. ed in seguito l'abitato decadde fino a scomparire del tutto dopo la peste del 565 e la scelta dei Longobardi di eleggere quale propria sede la vicina Avellino.

Alle 21,00, nel suggestivo scenario dell'area archeologica, si esibiranno i maestri argentini Gustavo Guarnieri e Lorena Pastor. Seguirà El Tango del Rana, concerto per Milonga con i maestri Michele Vietri voce, Hugo Francia bandoneon, Paolo Costanzo violino, Alejandro Duca piano e Paolo Guglielmetti contrabbasso, che proporranno un vasto repertorio tradizionale di musica popolare argentina.

t.d.a.

IL CONCORSO ALLA XXVII EDIZIONE

Poeti da tutta Italia per il premio Aeclanum

MIRABELLA ECLANO - Torna l'appuntamento con il premio nazionale di poesia "Aeclanum". Nella suggestiva location del teatro comunale di Mirabella Eclano, sito presso il complesso monumentale ex convento



di numerosissime liriche e la riconferma riservata alla giuria-studenti liceo classico "Aeclanum". Dopo una prima selezione operata dalla giuria tecnica, le opere sono state esaminate da una giuria di merito, presieduta da Antonio Vincenzo Nazz-

ro, che ha dovuto faticare non poco per stilare una graduatoria di merito. Per la sezione poesia edita ha vinto il primo premio Angelo Raffaele Scetta di Castelvenere (BN). Il secondo premio è stato assegnato ad Antonio Coppola di Roma. Al terzo posto si è classificato Renato Greco di Modugno (BA). Premio speciale a Edio Felice Schiavone di Santo Spirito (BA), mentre il superpremio "G. Giacalone" è andato a Salvatore Cangiani di Sorrento (NA). Per la sezione B (silloge inedita) ha vinto il primo premio Narda Fattori di Gatteo (FO). Al secondo posto Giannicola Ceccarossi di Roma. Terzo classificato Umberto Vicaretti di Luco dei Marsi (AQ). Ad Antonio Coppola è andato il premio speciale. Per la sezione C (poesia religiosa) vincitore è risultato Gianni Ceccarossi. Giuseppe Mira di Scicliana (AG) e Anna Maria Galasso di Avellino hanno vinto rispettivamente il secondo e terzo premio. Antonio Gilberto di Verona è risultato vincitore del premio speciale.

Con grande entusiasmo ed orgoglio ne parla Pasquale Martiniello, sottolineando che "il concorso è ormai arrivato a livelli elevati per contenuti, per visibilità e partecipazione ed è diventato un appuntamento atteso nel panorama delle manifestazioni a livello nazionale di tutto rispetto. Grazie alla partecipazione di voci ben note per cifra stilistica e originalità di contenuti, che al di fuori di scuole e correnti costituiscono ancora i cardini di quei valori di alta spiritualità, oggi in crisi, si vuole far lievitare e quindi richiamare nello stesso tempo l'attenzione verso principi e sentimenti che testimoniano il faticoso e nobile viaggio dell'uomo, con il carico di memorie e non solo, lungo le vie del mistero che affascina e inquieta e che l'odierna società postindustriale e massmediale spesso tiene in scarsa considerazione". Questa edizione, come del resto le precedenti, ha confermato la partecipazione

Tatiana D'Ambrosio

DI ALTO LIVELLO SCIENTIFICO IL CONVEGNO ORGANIZZATO DALL'ISA DI AVELLINO SUI FORMAGGI DOP

Esperti a confronto sui temi dell'alimentazione

AVELLINO - Un convegno di alto livello scientifico ad Avellino sul settore lattiero-caseario in Campania e in Italia. Così lo ha presentato Raffaele Coppola, Direttore dell'Istituto di Scienze dell'Alimentazione del Consiglio Nazionale delle Ricerche (ISA-CNR) di Avellino e assessore provinciale all'Agricoltura e alla Ricerca.

Il convegno internazionale "MiCheeseAs - Methods and Issues in Cheese Authenticity Studies", svoltosi presso l'Hotel de la Ville di Avellino dal 3 al 5 settembre scorsi, sotto la linea Coppola, ha costituito "una importante occasione per confrontarsi, insieme ad esperti e tecnici provenienti dall'Italia e dall'Europa, su una tematica fondamentale per lo sviluppo del settore lat-

tiero-caseario in Campania e in Italia in generale, ovvero la tracciabilità del prodotto e la sicurezza per il consumatore, con tutto quanto ne deriva".

"L'autenticità e la rintracciabilità - è stato rilevato nel corso dei lavori - rappresentano due aspetti chiave nella produzione degli alimenti tradizionali e l'Unione Europea e gli Stati membri hanno adottato sistemi di marchi e regolamenti per tutelare i prodotti tipici. I recenti scandali legati a frodi relative all'origine dichiarata, all'autenticità, alla sicurezza e all'etichettatura di alcuni formaggi con forte legame ai territori, hanno minato la fiducia dei consumatori nei marchi a tutela della qualità e causato danni significativi ai produttori nonché all'immagine del Made in Italy".



L'Isa di Avellino

L'intero comparto lattiero-caseario in Italia vale circa 18.000 milioni di euro, dei quali 2.800 milioni di euro sono rappresentati dai formaggi Dop. La falsificazione dei prodotti alimentari Made in Italy vale all'estero circa 50 milioni di euro e fra i prodotti

più falsificati sono compresi formaggi come il Parmigiano Reggiano, il Gorgonzola e la Fontina.

L'iniziativa è stata organizzata dall'Istituto di Scienze dell'Alimentazione-Consiglio Nazionale delle Ricerche di Avellino, e da Formica Onlus, Associazione per la formazione, il miglioramento e l'innovazione in campo alimentare, promosso da Università degli Studi del Molise, Università degli Studi della Basilicata, Regione Campania-Assessorato all'Agricoltura e alle Attività Produttive e Camera di Commercio di Avellino, con il patrocinio di Società Italiana di Scienze e Tecnologie Alimentari, Società Italiana di Microbiologia agro-alimentare e ambientale e ONAF, Organizzazione Nazionale

Assaggiatori Formaggi.

Il Comitato Scientifico del convegno MiCheeseAS è composto da Raffaele Coppola, Direttore ISA-CNR di Avellino, Eugenio Parente, Università degli Studi della Basilicata, Potenza, e Gianfranco Panfili, Università degli Studi del Molise, Campobasso, e A. Lombardi, Veneto Agricoltura.

Il Comitato Organizzatore è promosso da Maria Aponte, Dipartimento di Scienza degli Alimenti, Università degli Studi di Napoli "Federico II", Luigi Cipriano, Antonio Ottobriano, Clemente Meccariello, Gennaro Russo dell'ISA-CNR di Avellino, Patrizio Tremonte e Tiziana Di Renzo, DISTAMM, Università degli Studi del Molise.

Daria Silvestri

NELLO SPLENDIDO SCENARIO DEI SASSI DI MATERA

In mostra le sculture di Basaldella

MATERA - A distanza di due anni dalla mostra dedicata al fratello minore Mirko, l'appuntamento de "Le Grandi Mostre nei Sassi" è dedicato quest'anno, in occasione del centenario della sua nascita, a Dino Basaldella (Udine 1909 - Roma 1977). La mostra, curata da Giuseppe Appella ed allestita negli incredibili spazi delle chiese rupestri della Madonna delle Virtù e di San Nicola dei Greci, nello scenario unico del Sasso Barisano, e nel Museo della Scultura Contemporanea - MUSMA a Matera, comprende ottanta sculture, cinquan-

ta disegni e ventuno gioielli datati 1924-1975, provenienti da Musei e collezionisti privati. Viene presentato inoltre un ricco apparato di immagini, documenti e video, spesso inediti, raccolti nella mostra biobibliografica presso la Biblioteca Scheiwiller annessa al MUSMA.

Fin dalle prime sculture è evidente in Dino il forte desiderio di rottura con l'accademismo e una sottile vena romantica che mentre lo sollecita a respingere la forma lo incita verso effetti cromatici. Frutto di una sentita meditazione, dopo l'adesione

al post-cubismo, è il trapasso verso forme realizzate con tronconi di ferro recuperati dai rifiuti delle officine industriali e connessi ad altri elementi tranciati con energia e definiti in una forma tanto nuova da distaccarlo immediatamente da tutti i riferimenti identificabili: Picasso, Gonzales, David Smith, Colla.

L'unico punto di contatto non è il surrealismo o il dadaismo ma il collage dei cubisti, capace di dare al brandello di macchina e allo spezzone di ferro una nuova verginità, tale da proporre senza soste un inedito re-

torio di forme aggressive, aperte alla fantasia dell'invenzione, la sola capace di rendere plastica la materia bruta. Primo genito di Leo Basaldella, pittore decoratore, morto per causa di guerra nel 1918, Dino (fratello di Mirko e Afro) esordisce come artista nel 1928, nella città natale; le prime influenze di Medardo Rosso sono sostituite dal vivo interesse per Arturo Martini; agli inizi degli anni Cinquanta si accosta all'esperienza post-cubista e scopre il ferro quale personale strumento espressivo.

Michele De Luca

Dalla prima pagina

Pd diviso,

Galasso già sulle spine

terno dell'esecutivo. Cosa accadrà ora? Il bilancio per il momento è passato, anche con il voto dei bassoliniani. La bocciatura del bilancio avrebbe significato la fine anticipatissima dell'esperienza Galasso e chiaramente nessuno era disposto a tanto, appena tre mesi dopo le elezioni. Ma da adesso in poi è facile prevedere per la giunta Galasso un percorso molto difficile. Sui singoli argomenti che verranno in discussione i bassoliniani valuteranno di volta in volta la loro posizione. Né il sindaco potrà contare sul voto compatto del resto del gruppo, dal momento che vi sono altri consiglieri malpancisti (Giordano, Giacobbe, Gabrieli, forse Salvatore Cucciniello) che potrebbero far mancare i loro voti su argomenti determinanti. Ed infine è di fatto già passato all'opposizione, votando contro il bilancio, l'unico consigliere dipietrista, Luigi Urciuoli.

Nella scorsa legislatura, soprattutto nell'ultimo anno, il sindaco è andato avanti pur senza poter contare su una maggioranza solida e

definita, riuscendo di volta in volta a trovare il ventunesimo voto decisivo. Dubitiamo che possa tentare di ripetere la stessa esperienza che oltre tutto rallenterebbe enormemente l'attività amministrativa. E' allora così peregrino immaginare che Galasso, nel momento in cui dovesse "andare sotto" in aula, non esiterebbe a presentare le dimissioni?

Lo scenario futuro dipenderà molto anche dallo svolgimento del congresso del Pd. Attualmente dei due principali candidati alla segreteria nazionale Bersani appare in vantaggio su Franceschini, sia a livello locale che nella regione Campania, dove l'ex ministro di Prodi può contare sul sostegno di Bassolino. In Irpinia, invece, Bersani può contare sull'appoggio dei bassoliniani e di alcuni amministratori ed ex amministratori, anche di provenienza Margherita (come Rosanna Repole); mentre su Franceschini convergono il senatore De Luca, il consigliere regionale Anzalone, l'ex presidente della Provincia De Simone, molti sindaci irpini e lo stesso sindaco di Avellino. Galasso anzi si trova ad essere il leader dei sostenitori di Franceschini, dal momento che il senatore De Luca, attuale reggente della segreteria

provinciale, è costretto dal ruolo ad essere super partes. E questo ruolo di primo piano che Galasso sta ricoprendo nella fase congressuale a sostegno della candidatura Franceschini, non aiuta a ricomporre la frattura con i consiglieri comunali bassoliniani, che sostengono la candidatura di Bersani.

Il gioco dell'estate

seppellire sotto le macerie di Palazzo Santa Lucia, e comunque ha intenzione di seppellire lui qualcun altro.

Ed a proposito di macerie, Bassolino non ha mai rinunciato all'idea di riprendersi De Mita - altro soggetto da molti ritenuto utile per il progetto "partito del Sud"; progetto che De Mita ha già bocciato. Ma le opinioni del leader irpino, si sa, sono alquanto mutevoli... - in un'alleanza campana anti Berlusconi. De Mita ha detto che il suo nuovo partito, l'Udc, correrà da solo alle prossime Regionali per le quali Casini e compagni avevano siglato un accordo la destra.

Ma allora, è proprio vero che la nascita del partito del Sud non ci sarà? O è stata rinviata in attesa di vedere come finiranno i congressi del Pd e le vicende che affliggono oggi Berlusconi? La cosa più incredibile e brutta è che di Sud e del Sud (il gioco dell'estate, come ha scritto l'ex ministro Spaventa) non c'è chi

dice qualcosa. Gli unici che ne hanno parlato per tutta l'estate, a modo loro, sono stati i leghisti di Bossi: gli insegnanti meridionali da rieducare o da rimandare giù, i dialetti loro tutti migliori dei nostri, le loro amministrazioni tutte migliori delle nostre. E così via.

Qualche replica decente, qualche idea credibile per il futuro? Macché. Tutti troppo impegnati con i congressi.

Elogio del consigliere comunale

La necessità di dare una logicità alle deleghe dei quattro esterni ha portato a soluzioni obbligate come quella dell'avvocato D'Avanzo che forse al posto del Bilancio avrebbe meritato contenzioso e questioni legali varie.

Deriva da questa pressione dei consiglieri comunali persino la pressione sulle alleanze possibili. I primi dei non eletti aspettano di prendere il posto dei consiglieri passati in giunta e molti spingono perché facciano il passo quelli che lasciano loro il posto libero e non quelli di liste diverse dalle proprie.

Infine le conseguenze di questo pasticcio sulla lite interna al Pd. Non aver tenuto nel debito conto una delle componenti che ha dato vita al nuovo partito è stato

un altro grave errore del sindaco e di chi l'ha consigliato. Ma la sua visuale è stata anche in questo caso limitata dall'imbroglione dei consiglieri richiedenti il posto.

Offensiva e terra-terra è invece a questo punto la richiesta del gruppo scissionista di azzerare la giunta per poter ridiscutere tutto e far nominare nuovi assessori. Se il sindaco acconsentisse dovrebbe fuggire oltre oceano.

P.S. - Inutile aggiungere che i bassoliniani mai hanno fatto nomi di assoluta qualità per la giunta. Di esterni intendiamo. E comunque quanto detto sul ruolo del consigliere comunale vale anche per la dignità del consigliere provinciale.

Falsi invalidi, spese e nuovo rigore

di accertamenti molto rigorosi sulla consistenza e sulle condizioni del nucleo familiare.

Essere invalido civile, insomma, non significa necessariamente godere di qualche beneficio concreto. Per questo motivo nelle aree più ricche e meno disagiate del Paese il numero delle richieste di accertamento dello stato di invalidità assume proporzioni più ridotte che altrove. Ciò significa, inoltre, che ad un alto numero di invalidi non

145 - UN PROVERBIO ALLA VOLTA

Uerra e peste chi se spoglia e chi se veste

Uerra e peste chi se spoglia e chi se veste (Guerra e peste chi si spoglia e chi si veste)

* * *

Questo proverbio nasce da esperienze vissute ed è applicabile sempre e in ogni latitudine. Guerre o pestilenze sono calamità che provocano grandi sconvolgimenti nelle società.

La gente, in queste circostanze, fa fuoriuscire la sua indole nascosta ed ha comportamenti che in tempi normali non apparirebbero. Le diverse e inattese situazioni (ristrettezze, pericoli, decessi, mancanza di sicurezza, istinto di sopravvivenza) provocano modi di fare inimmaginabili. Spesso accade che chi prima aveva un comportamento umile, modesto, tiri fuori una condotta inammissibile. E allora per desiderio di ricchezze, non disdegna ruberie o tradimenti. Così improvvisamente lo troviamo strozzino, profittatore, contrabbandiere intento ad accumulare ricchezze a scapito dei propri simili più deboli. Al contrario, chi viveva un'esistenza agiata, aveva una bella casa e proprietà di ogni tipo può improvvisamente trovarsi in situazioni di estremo disagio. Per allontanarsi dai pericoli, può essere costretto a svendere i propri beni o gli vengono requisiti per motivi ideologici. Si può ritrovare con la famiglia decimata e magari costretto ad andare lontano dai luoghi della sua esistenza. In altri termini si ritrova "spogliato" di tutti i beni materiali e condannato, a vivere una vita di stenti, da chi sa approfittare con furberia di certe situazioni. E allora le parti s'invertono. Chi viveva una vita grama, si veste di beni, chi era nell'agio viene spogliato di tutto si trova in condizioni di grande disagio.

Il proverbio si pronuncia ancora oggi e viene spesso riferito a quei furbetti che sanno approfittare del momento favorevole senza badare a scrupoli di sorta, pur sapendo che quel comportamento, se giova loro economicamente, sprofonda altri nella indigenza.

Salvatore Salvatore

sempre corrisponde una spesa altrettanto elevata per le casse dell'erario pubblico. Viceversa, i mezzi di comunicazione tendono a dare più risalto alle cifre che riguardano il numero degli invalidi, anziché quelle relative all'entità delle indennità erogate. E, per restare in tema di spese, il nuovo rigore, di cui da alcuni anni danno mostra le commissioni mediche per l'accertamento delle invalidità sull'onda degli scandali del recente passato, rischia di determinare paradossalmente un incremento delle spese. Il contenzioso giudiziario sull'accertamento delle invalidità civili, infatti, sta raggiungendo proporzioni gigantesche. Accade, quindi, che in molti casi siano i tribunali, sulla scorta di perizie effettuate da altri medici, ad accertare lo stato di invalidità, così che l'Inps è costretta non solo ad erogare il trattamento assistenziale, ma anche a pagare le spese di giudi-

zio, senza contare che la disordinata legislazione in materia di contenzioso previdenziale ha determinato il coinvolgimento anche di altri enti (ministeri, regioni e comuni) nei processi, con ulteriore aggravio per l'erario pubblico.

Di conseguenza, nell'ottica del contenimento delle spese per l'erogazione dei trattamenti assistenziali si imporrebbe una seria riflessione sulle statistiche relative alle sentenze di accoglimento dei ricorsi presentati contro le decisioni delle commissioni di verifica degli stati di invalidità civile. Bisognerebbe interrogarsi, insomma, sulla validità della strategia del "rigore ad ogni costo" che spesso e volentieri produce non solo danni economici all'Inps, ma anche danni esistenziali agli invalidi, costretti ad attendere i lunghi tempi della giustizia per vedersi riconosciuto un diritto a suo tempo negato dalle commissioni di verifica.

L'IRPINIA

Giornale di politica economia cultura e sport edito da Associazione L'irpinia iscritta al n. 4551 del Registro Nazionale della Stampa dal 12 febbraio 1994 e dal 29 agosto 2001 al Registro degli Operatori di Comunicazione (ROC) n. 2735 giornalelirpinia@virgilio.it

Carlo Silvestri
DIRETTORE RESPONSABILE

Registrazione Tribunale di Avellino
n. 173 del 26 febbraio 1982

Stampa: Poligrafica Ruggiero s.r.l.
Zona industriale Pianodardine - Avellino
Tel. 0825. 628411 - Fax 0825.610244

Abbonamenti: Vaglia o assegno postale di € 10,50
intestato a Associazione L'irpinia,
Via Vincenzo Barra, 2 - 83100 Avellino

Alla Casina del Principe

Omaggio ai maestri del cinema

Un omaggio della città di Avellino a quattro protagonisti del cinema mondiale, tra fotografia e storia: è questo il senso culturale delle quattro mostre fotografiche programmate alla Casina del Principe, nel capoluogo irpino, nell'ambito del Ferragosto avellinese e fino al 15 settembre, nel contesto della "Mostra Retrospettiva sul Neorealismo" voluta dall'assessorato alla Cultura del Comune di Avellino. Tre delle quattro mostre sono state curate da Paolo Giolivo, fotografo e curatore di eventi, e dedicate (in ordine cronologico) al Neorealismo, con particolare riferimento a Vittorio De Sica e Cesare Zavattini, a Federico Fellini e a Francois Truffaut, nel cinquantennale della nascita della Nouvelle Vague, il movimento degli autori francesi che ha rinnovamento profondamente i linguaggi del cinema universale.

La mostra su Fellini, inaugurata il 27 agosto scorso e presentata, come la precedente, dalla giornalista Stefania Marotti, consta di novanta scatti che raccontano la storia del cinema italiano, tra cui alcuni inediti in cui è raffigurato il regista de La dolce vita. Per l'occasione, la Casina del Principe si è trasformata in una sala cinematografica con la proiezione della pellicola "Amarcord", uno dei più grandi successi cinematografici del regista riminese, premiata con l'Oscar. La quarta mostra, Ricordando Pasolini, è stata curata da Paolo Speranza, direttore di "Quaderni di Cinemasud", in collaborazione con il premio "Laceno d'Oro" dell'associazione Immaginazione: un omaggio al poeta-regista friulano in occasione del cinquantennale del Festival del Neorealismo fondato da Camillo Marino.

g.s.

La raccolta di poesie di Antonio Federico Scola Anche Socrate cercava la dea

Anche Socrate cercava la dea... è il suggestivo titolo della nuova raccolta poetica di Antonio Federico Scola, fresca di stampa per i tipi di Delta 3 di Silvio Sallicandro (in un'edizione agile, impreziosita dai disegni di Alessandro Quattrale), che conferma il talento letterario e soprattutto la sensibilità e la profondità di ispirazione di una delle voci poetiche più interessanti e originali dell'Irpinia d'oggi.

Da tempo residente a Melfi, dove dirige la rivista storica "Tarsia", il Centro UNLA e cura una collana di pubblicazioni, i "Quaderni di Tarsia", giunti al sedicesimo numero, Scola è nativo di Lacedonia ed alla sua terra è rimasto sempre legatissimo, traendone costante ispirazione sia per le riflessioni e le ricerche di natura storica sia per il suo percorso poetico nella memoria personale e nello spirito

del Sud più interno: "Per molti il guscio/ di terra è madre, che ha la vita/ nascosta nei germogli", è l'incipit di una delle poesie più intense di questa sua nuova raccolta, che fa seguito a Ortica e robot (1999), Origo e brume (2000), La notte dei cristalli (2007), Nello scrigno del cuore (2008). Il Socrate del titolo è ovviamente l'autore, e la Dea che ricerca incessantemente non è altro che l'anelito alla Verità, come sottolinea nella presentazione Michele Miscia, studioso e scrittore di Lacedonia e direttore editoriale di Delta 3, che afferma: "quella della 'sofferenza' è senza dubbio alcuno la 'scintilla' che innesca il fuoco creativo, il punto di partenza del girovagare poetico alla ricerca di risposte, nell'ambito di un più vasto viaggio umano che è soprattutto percorso gnoseologico".

g.s.

Un epigramma del poeta salernitano indirizzato al giornalista avellinese

Gatto, quella poesia contro Ricciardetto

di PAOLO SPERANZA

Per molti storici del giornalismo italiano, e per un collega autorevole come Indro Montanelli, l'avellinese Augusto Guerriero, più noto con lo pseudonimo di Ricciardetto, è stato uno dei più competenti e stimati commentatori di politica estera.

E per l'Irpinia (a cui ha donato il suo immenso patrimonio librario, consultabile presso la Biblioteca Provinciale) rappresenta uno dei suoi figli più illustri, esponente di primo piano di una tradizione giornalistica e letteraria che ha pochi eguali - sebbene la maggior parte dei parlamentari irpini, degli assessori e dei "Dirigenti del settore Cultura" lo ignori - nel nostro Paese.

Per questo desta sorpresa, unitamente a curiosità, la (ri)scoperta di una ironica similitudine - "storione" - attribuita a Ricciardetto in un epigramma del 1967.

Tanto più che a coniarla è stato un poeta altrettanto celebre e importante, Alfonso Gatto, che ben conosceva il Guerriero, suo coetaneo, fin dagli anni '30, quando entrambi frequentavano la tipografia Pergola: il giornalista avellinese nella redazione del "Corriere dell'Irpinia", l'autore salernitano per la pubblicazione della sua prima raccolta di versi, Isola. Per circa due decenni, inoltre, la loro carriera giornalistica e letteraria - da autentici enfant prodige nell'Italia fascista - si svolse su binari paralleli, prima a Roma (dove Gatto si aggiudicò i Littoriali della poesia nel 1935, e Guerriero fu scoperto da Leo Longanesi, che lo volle nel '39 in redazione a "Omnibus") e poi a Milano, collaborando entrambi a due importanti settimanali: "Tempo" (dal '40) ed "Epoca", nel decennio successivo.

Tipici esponenti della migliore intelligenza



Alfonso Gatto

meridionale, affermata con studi e sacrifici e lungo i sentieri dell'emigrazione, Gatto e Guerriero restarono tuttavia irrimediabilmente divisi nel dopoguerra da contrapposte scelte ideologiche: comunista critico il primo, liberale e filoamericano senza tentennamenti il secondo.

Non a caso l'epigramma di Gatto, pubblicato sulla rivista "Il Caffè politico e letterario", diretta dal 1953 al '77 da Giambattista Vicari (vi collaborarono, fra gli altri, Calvino, Buzzati, Delfini, Eco, Arbasino, Flaiano, Landolfi, Manganelli, Celati, Comisso, Gadda, Jahier, Pasolini, Zanzotto), nel n.2 del '67, si inserisce in una fase di rinnovato impegno politico e civile del poeta salernitano,

che proprio in quell'anno riprese la collaborazione con il settimanale "Vie nuove", edito dal Pci (partito da cui era uscito polemicamente negli anni '50) e fu tra gli scrittori maggiormente impegnati in difesa del Vietnam del Nord contro la politica estera Usa. Nell'epigramma in questione, intitolato Il buongiorno, Gatto offre di Ricciardetto un ritratto a tinte tenui, ma non per questo meno corrosivo: un maitre à penser elegante e affermato, ma ormai imbalzamato nelle sue certezze e nei suoi arcaici schemi interpretativi, del tutto indifferente ad un mondo che - siamo alla vigilia del '68! - è percorso in tutti i continenti da un vento di novità:

Il milanese che legge
augustoguerriero al
mattino
è certo d'aver vicino
il lupo a difesa del
gregge.

Gli basta saper ch'ogni
fatto
avviene per dargli
ragione:
e, a dirlo, che grazia,
che tratto,
che storia da storione!

Perché tutto ciò ch'è
conforme
solleciti la profezia,
l'augustoguerriero che
dorme
riposa nel così sia.

La poesia dedicata a Ricciardetto potrebbe inserirsi a pieno titolo nei "Denigrammi", genere letterario di cui Gatto - geniale improvvisatore



Augusto Guerriero detto Ricciardetto

di versi - era indiscusso maestro, come ebbero modo di scoprire i redattori de "Il Caffè" nelle serate dell'Almanacco del Pesce d'oro, svoltesi nell'inverno del '59 in un'osteria romana. Memorabile, per citare un solo esempio, il "denigramma" dedicato al Premio Nobel per la letteratura: "Una luce che passa gli anni e i mesi/ la gloria dei poeti. Resta il premio, / la luce dei fiammiferi svedesi...".

Tornando a Ricciardetto, è tuttavia evidente che il destinatario de Il buongiorno, più che l'opinionista del "Corriere della sera", è la borghesia lombarda, tanto dinamica sul piano imprenditoriale quanto ipocrita e chiusa sul terreno politico e culturale. Non a

caso il filo conduttore dei Dieci epigrammi di Gatto pubblicati su "Il Caffè" è una sferzante polemica contro quel ceto sociale rampante ma ottuso, lo stesso che, appena qualche anno prima, aveva scatenato un'indegna gazzarra di stampo moralizzatorio contro Fellini e Visconti alle prime milanesi di La dolce vita e di Rocco e i suoi fratelli, e che in tempi più recenti, ancora nel segno di un anticomunismo in apparenza meno esplicito e sempre più anacronistico, si è affidata in politica a "campioni" del calibro di Craxi, Formigoni e Berlusconi. A quest'ultimo, in particolare, per il suo duplice status di "re della pubblicità" e (con il beneplacito del Vaticano) di nuovo campione della

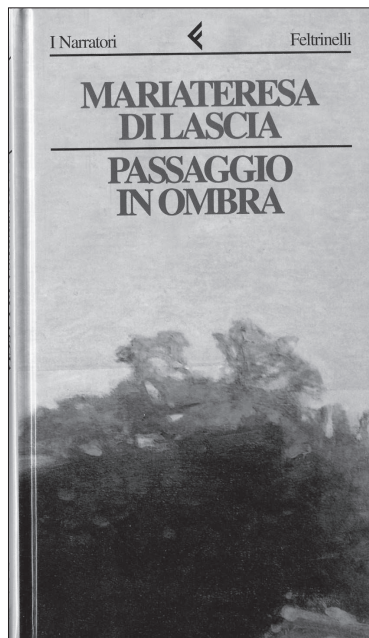
cristianità, si attaglieranno alla perfezione due epigrammi di Gatto: un divertente distico in rima baciata dal titolo Proposta per Carosello (Ma sì, quel vecchio duomo, / sbiancatelo con l'Omo!) e, soprattutto, i versi satirici dedicati a un Re di danari milanese pio:

Lei crede che Gesù
sia tanto sciocco da
non sapere chi è lui?
Lei crede che lassù
le contino i danè?

Tornando al tema principale di questo articolo, la riscoperta di quella (tutto sommato garbata) querelle letteraria tra Alfonso Gatto e Ricciardetto merita di andare oltre la curiosità e il divertissement intellettuale e può costituire l'ennesima occasione per riprendere i fili di un discorso storico-culturale che in Irpinia, più che mai, "s'ha da fare": un lavoro di recupero della memoria, di documentazione, di studio e di confronto sul vasto - e in parte ancora sconosciuto - patrimonio giornalistico e letterario che si è stratificato in Irpinia nel corso del XX secolo. Un'iniziativa di questa portata chiama in causa non solo i singoli studiosi (che, per la verità, in ogni angolo della provincia, fanno già la loro parte) ma un impegno organico e collettivo che necessita di un'adeguata capacità progettuale da parte delle istituzioni. In concreto: se non si vuol disperdere definitivamente una tradizione culturale straordinaria, e si intende offrire un'alternativa almeno parziale ad una nuova emarginazione intellettuale di massa, la Provincia e i Comuni maggiori devono trovare il coraggio e l'onestà di dar vita ad almeno due centri studi qualificati (magari con l'apporto di prestigiosi intellettuali di rilievo nazionale), rispettivamente sulla letteratura e sul giornalismo in Irpinia.

La prima voce in memoria di Mariateresa Di Lascia, dai microfoni di Radio Radicale, fu quella di un irpino. Il 10 settembre del '94, alla notizia della improvvisa e prematura scomparsa della scrittrice e parlamentare del partito di Pannella, il primo a prendere la parola, con voce rotta per la commozione, fu Mario Pagliaro, giovane militante radicale e carabiniere ausiliario a Montoro Inferiore. "Ho conosciuto - riuscì a dire al microfono - solo la sua voce. Con la sua voce ho iniziato il mio impegno di uomo libero, in una società che non sa di poterlo diventare".

Mariateresa Di Lascia, fin da bambina, quella società del Sud - e il mondo intero - si era battuta in ogni modo per cambiarla: con le provocazioni di studentessa brillante ed inquieta, con l'impegno politico, con gli scritti, primo fra tutti il suo capolavoro, *Passaggio in ombra*, che alla sua uscita aveva stravinto il Premio Strega suscitando un vero e proprio caso letterario, di una portata che non si registrava in Italia dai tempi del *Gattopardo*. E con la voce, come ricorda Pagliaro sul periodico locale "Dossier" il 14 novembre del '95. Sullo stesso numero, "Dossier" pubblicava *Le donne di Mariateresa*, un pregevole intervento di un'autrice irpina, Emilia Bersabea Cirillo, che metteva in risalto il legame fortissimo, in *Passaggio in ombra*, della Di Lascia con il mondo meridionale e la sua intima complicità con le donne del Sud, da sempre emarginate ma coraggiose e mai dome, "tutte collocate al centro di un Sud in bianco e nero anni '50 (vengono in mente certi film del neorealismo e soprattutto i basilischi),



A lato, Mariateresa Di Lascia. A sinistra, la copertina di *Passaggio in ombra*, Feltrinelli editore, Premio Strega 1995

che Mariateresa ha suscitato, senza ambiguità e mediazione, in vita e post mortem): strega per le polemiche che ha suscitato e per il prestigioso premio letterario; angelo ribelle perché la sua carica di umanità e di coraggio ha trasmeso sentimenti positivi a tanti, e con questo titolo l'ha definita il giornalista Antonio Blasotta, suo conterraneo, nella prima (e finora unica) biografia a lei dedicata, nel 2002, per le edizioni Il Castello. A Blasotta, direttore del periodico locale "Corriere del Sud", si deve anche la prima ricognizione critica sugli echi della storia e della vita quotidiana d'Irpinia nelle pagine di Mariateresa Di Lascia: "L'Irpinia è nell'anima di Compeanno, il racconto a cui la giuria composta da Gore Vidal, Irene Bigonardi, Angelo Guglielmi, Gianluigi Melega, Paolo Mauri assegnò il premio "Millelire". I ricordi, le tensioni ideali, gli amori letterari consumati in Irpinia lasciano tracce profonde nell'ordito letterario di La coda della lucertola, il romanzo del 1988 che Maria Teresa non voleva fosse dato alle stampe; e ne Le relazioni sentimentali, il romanzo successivo a *Passaggio in ombra*, che aveva iniziato a scrivere sei mesi prima della morte, di cui ci restano i primi capitoli. Per questo Mariateresa Di Lascia può essere considerata giustamente una scrittrice dauno-irpina: un filo rosa - come le sarebbe piaciuto definirsi - con cui riannodare legami culturali che già De Sanctis andò dipanando nel suo Viaggio elettorale tra i paesi seminati lungo le rive dell'Ofanto, tra Daunia, Irpinia e Lucania".

Il legame umano e culturale della scrittrice di Rocchetta con l'Irpinia

DI LASCIA I riti della memoria

di PAOLO SPERANZA

case di pietra, asini, stradine di ciottoli, postali. Le donne nel romanzo di Mariateresa sono la parte luminosa, il sole del libro". Era inevitabile che il romanzo della scrittrice di Rocchetta esercitasse da subito un fascino e un'attrazione tra gli scrittori, e in primo luogo le scrittrici, d'Irpinia: come Lucia Marchitto, originaria di quella Calitri che con Rocchetta ha una maggiore vicinanza geografica e molte affinità di ordine storico-culturale, che si riflettono sia nell'opera di esordio *Partenze* sia nel più recente, e stilisticamente maturo, *Teresa dei ricordi*; come, appunto, la Cirillo, che nei paesi contigui a Rocchetta ha ambientato pagine importanti di *Il pane e l'argilla* e di *Lordine dell'addio*, e Claudia landolo, che con la Di Lascia condivide (con un suo personalissimo

stile) sia la dimensione più lirica ed intimista - la scrittura "intransitiva", secondo la definizione di Giancarlo Mazza - che le pagine epiche e corali, come nella sua prova narrativa più convincente, *Il paese bianco di Isidora vecchia* (Mephite), nonché la passione politica e civile. Qualche anno dopo la scomparsa della Di Lascia, la landolo capita per una supplenza di Italiano e Latino nello stesso Liceo dove Mariateresa aveva studiato, dal '70 al '72 (primo e secondo liceo classico), a Lacedonia, l'ultimo paese d'Irpinia al confine con la Puglia, posto di fronte a Rocchetta, primo avamposto della Capitanata, e prova a ricostruire quella memoria lontana in *L'Angelo ribelle* di Rocchetta, pubblicato sul quotidiano irpino "Piazza Libertà" il 24 giugno 2002: "Non ho

mai dimenticato - scrive a proposito della testimonianza di un ex insegnante della Di Lascia - la rabbia di quel professore e più volte nel corso degli anni mi sono chiesta il perché di tanta violenza. Cos'era stata la vita di Mariateresa da quelle parti? Che cosa riusciva difficile perdonarle, perfino da morta? Tanto più che avevo avuto modo di raccogliere altre testimonianze dello stesso tipo, date in maniera più civile, meno impetuosa, ma altrettanto feroci (...). Certo un temperamento vivace, anticonformista, iperattivo come Mariateresa sembrava fatto apposta per scuotere i ritmi, e i riti, di quelli che un inviato de "l'Unità" aveva definito negli anni '50 "i paesi del tempo lungo". E la landolo, infine, commenta: "Insomma una sorta di moderna

"Recanati", soffocante nel suo provincialismo, asfissiante nel perbenismo". Nell'esperienza personale e nelle opere narrative di Mariateresa Di Lascia quella piccola e "moderna Recanati" di montagna resterà indelebile, anche dopo il trasferimento a Napoli, per gli studi universitari, e poi a Roma. In *Passaggio in ombra*, e in quasi tutti i suoi scritti, pulsa l'antica realtà della sua Rocchetta, durissima e affascinante a un tempo (poetica, fu il celebre epiteto con cui Francesco De Sanctis nel suo Viaggio elettorale l'ha consegnata alla letteratura e alla storia), e di un mondo di valori, di usanze e di rapporti tra i ceti ed i sessi che comprende anche la vicina Basilicata, con il Vulture e il Melfese, e soprattutto l'Irpinia, di cui Rocchetta era parte ai tempi di De Sanctis e

fino al Fascismo. Una koine culturale che il giornalista Francesco Erbari, in un reportage del 12 agosto del '95 su "La Repubblica", nel paese di Mariateresa la Strega, individua con chiarezza nelle pagine del romanzo: "C'è un punto sulla strada che arriva da Lacedonia, l'ultimo paese della provincia d'Avellino prima d'entrare in quella di Foggia, in cui Rocchetta appare schiacciata "come un rosso nero sulla collina". (...) In *Passaggio in ombra* Rocchetta viene descritta così, su "quell'altura dove si pone il confine - su tre diversi sentieri - che separa la Puglia dalla Basilicata e questa dall'Irpinia", il Mezzogiorno più interno (...). Angelo ribelle? O affascinante strega? Le definizioni si sprecano, opposte e contraddittorie, come i sentimenti

Il workshop curato da Carlo Preziosi

A Capocastello il cinema del reale

Un workshop cinematografico nel contesto del borgo di Capocastello a Mercogliano, con esperti di fama nazionale per la formazione di nuovi filmmaker in Irpinia: è "Filmare un evento", promosso dal Festival di artisti di strada "Castellarte" in collaborazione con Regione Campania, Comune di Mercogliano, Università di Salerno, Università di Messina, Fondazione La Colombaia, Scuola di Etnografia Visiva, "Quaderni di Cinemasud", Istituto Superiore di Fotografia e Comunicazione Integrata, Kyklops videoattività, Lugega Films e Terra di Cinema.

Inaugurato l'11 giugno con una lezione sul rapporto tra l'Irpinia e il cinema (storia, produzioni, location, protagonisti, prospettive culturali) tenuta da Paolo Speranza, direttore della rivista "Quaderni di Cinemasud", il corso si concluderà il 23 agosto e vede tra i prota-

gonisti Carlo Preziosi, ideatore e curatore del workshop, assistente alla cattedra di Antropologia Culturale dell'Università di Salerno, Francesco Festa, docente di Antropologia Culturale, Storia delle Tradizioni Popolari e Antropologia Visiva presso l'Università di Messina, Vincenzo Esposito, ricercatore presso la Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Salerno, Gabriele Palmieri, già assistente di Luchino Visconti, Leonardo Di Costanzo, regista e documentarista, Gaia Adducchio, esperta in sviluppo e finanziamento dei progetti audiovisivi, Gianni Papa, Angelo Penna e Carmine Masiello, videoperformer di Avellino.

Alla fine del workshop, i partecipanti produrranno un cortometraggio finale e il 23 settembre saranno premiati i cortometraggi elaborati durante il workshop.

d.s.

Alla V edizione il concorso internazionale

A Venticano il Giardino dei Corti

La quinta edizione di Il Giardino dei Corti, svoltasi il 4 e 5 settembre scorsi a Venticano, ha confermato il successo di pubblico e il livello di qualità raggiunti dalla manifestazione organizzata dall'Associazione "Il Pettiroso", presieduta da Raffaella Vigilante, palcoscenico di cinema e occasione di incontro per visioni di opere ricche di originalità, poetica e provocazione tipiche del genere "corto". Caratteristica del festival venticanese è la sua dimensione sempre più internazionale (diversi sono i film giunti al concorso da nazioni estere come Spagna, Francia, Macedonia), nonché la partecipazione di corti che vedono protagonisti nomi noti al grande pubblico, come Neri Marcorè, Isabella Ragonese, Giorgio Tirabassi e altri.

La manifestazione si avvale della collaborazione del Comune di Venticano, la pro-loco

di Venticano e il Comitato festa, che offrono i primi tre premi della manifestazione, mentre un premio a parte sarà assegnato al corto ritenuto di maggior impegno sociale dalla Fondazione Rachelina Ambrosini, ente che opera in missioni umanitarie nelle nazioni più povere del mondo.

Il programma delle serate è stato completato dall'assegnazione del premio del pubblico (gli spettatori presenti alle proiezioni potranno esprimere un voto su apposite schede consegnate all'inizio delle proiezioni) e arricchito da alcune proiezioni fuori concorso di autori campani oltre che dalla presentazione del lungometraggio di Carmine Girolamo (presidente di giuria) accompagnata dalla proiezione di un promo del suo nuovo lungometraggio, dal titolo Il fotografo.

d.s.

CALCIO SERIE D - LA SOCIETÀ DEL GRUPPO TACCONI SEMBRA AVER CONQUISTATO IL CUORE DELLA MAGGIOR PARTE DEI TIFOSI

L'Avellino è in D, ma al Partenio c'è il grande pubblico

AVELLINO - L'Avellino riparte dall'Avellino calcio.12. Come noto, infatti, dopo la scomparsa dalle mappe calcistiche dell'U.S. Avellino 1912 (ma voci insistenti riferiscono dell'iscrizione in terza categoria del sodalizio dei fratelli Pugliese n.d.r.), la società del gruppo Taccone è stata scelta dalla Figg per rappresentare la città di Avellino nel massimo campionato dilettantistico italiano.

Fiumi d'inchostro, dibattiti, si sono sprecati su quanto accaduto. Fatto sta che, dopo 97 anni di storia gloriosa, l'U.S. Avellino non è iscritta, per il momento, a nessun campionato. Ciò ha creato sconcerto e rammarico nella tifoseria che si è spaccata rispetto al comportamento da seguire. Mentre i gruppi di sostenitori legati al direttivo della curva sud hanno deciso di non seguire le sorti dell'Avellino calcio.12, la stragrande maggioranza dei tifosi ha inteso superare barriere legate a loghi, sigle e numeri di matricola sposando il progetto Taccone.

Imprenditore nel campo sanitario, Taccone ha costituito un sodalizio formato per la maggior parte dei suoi componenti da irpini. Alla presidenza è stato designato Renato Rodomonti, amministratore unico è Sergio Contino, imprenditore impegnato nel campo edile; direttore sportivo è l'avellinese Nicola Dioniso. Per quanto attiene l'aspetto tecnico, la guida della squadra è stata affidata all'esperto Francesco D'Arrigo, coadiuvato dagli irpini Vincenzo Vecchione (preparatore atletico) e Pasquale Visconti (preparatore dei portieri).

CONTRO IL SAPRI E LA VIRIBUS UNITIS LE PROSSIME DUE GARE

E ora ci sono subito i derby

AVELLINO - Gaetano Romano. Questo è il nome del primo calciatore a lasciare il segno nel nuovo corso dell'Avellino. L'esperto attaccante proveniente da Manfredonia, infatti, ha siglato la prima rete in campionato dell'Avellino calcio.12 allo stadio "D'Ippolito" di Lamezia contro il Sambiasi. Quello visto in Calabria alla prima di campionato è stato un Avellino dai due volti: elegante e sicuro nel primo tempo, col fiato corto ed in perenne affanno nella seconda frazione di gioco. Tutta colpa di una preparazione precampionato iniziata tardissimamente a causa delle note vicende. Ma la D non perdona e Puleo e compagni dovranno sopprimere nei primi turni con la presunta superiorità tecnica alle temporanee deficienze atletiche. Dunque, do-



L'allenatore D'Arrigo

mani i ragazzi di D'Arrigo saranno già costretti a vincere contro il Sapri, sconfitto alla prima in casa sul neutro di Polla dal quotato Vigor Lamezia. Proprio i calabresi, col Sambiasi, il Messina ed il Trapani sembrano le principali rivali dell'Avellino per il primo posto finale che vorrebbe dire promozione in se-

conda divisione. Compito difficile, ma non impossibile per la società del presidente Rodomonti che in queste prime settimane di vita ha fatto capire di avere intenzioni serie che, in soldoni, significa pronto rientro tra i professionisti. Al di là dei valori tecnici, in serie D riveste un ruolo fondamentale

l'aspetto caratteriale. Il girone I, in particolare, è costellato di piazze caldissime dove il pubblico gioca un ruolo più che mai importante. Ben dieci sono le compagini siciliane che accompagnano i "lupi" nel proprio girone di appartenenza, cinque quelle calabresi e due le campane: il Sapri, prossimo avversario dei

biancoverdi, e la Viribus Unitis di Somma Vesuviana che l'Avellino incrocerà domenica, 20 settembre in trasferta. Poi il big match del Partenio con la Vigor Lamezia del bomber Cosa alla quarta giornata. Un inizio non facile per l'Avellino che, dopo aver incontrato il Sambiasi, dovrà affrontare due derby consecutivi ed un'altra pretendente alla vittoria finale come la Vigor. Dare un segnale forte, nonostante le precarie condizioni fisiche, è l'imperativo dell'Avellino che, dopo quarantasette anni di assenza, è costretto di nuovo a confrontarsi col dilettantismo. Alto, finora, il numero di abbonamenti sottoscritti dai tifosi. Per il derby di domani con il Sapri si prevede il pubblico delle grandi occasioni.

e. s.

Vecchie conoscenze dell'ambiente biancoverde all'interno dello staff tecnico sono anche Gigi Molino, responsabile del settore giovanile e Sasà Marra nella qualità di allenatore della formazione "juniores". La regola degli under ha condizionato molto le operazioni di mercato del diesse Dioniso che, giocoforza, ha dovuto tener conto del

fatto che mister D'Arrigo sarà obbligato a tenere in campo, contemporaneamente, cinque under compresi tra i nati nel 1988 ed il 1991.

Proviamo a passare in rassegna i componenti della rosa con note a margine per alcuni di essa.

Tra i pali l'ultimo arrivato è il promettente portiere della formazione "primavera"

dell'Ascoli Giordani; l'altro under del reparto è Stefano De Martino. L'ex Celano, per la verità, non ha convinto nelle prime uscite di Coppa Italia; l'over è Matteo Apuzzo, ventisettenne proveniente dal Monza. In terza linea una batteria di vecchie conoscenze dell'U.S. Avellino. A cominciare da Simone Puleo che in biancoverde, tra gioie e

dolori, ha già trascorso sei campionati e mezzo. Non è un volto nuovo nemmeno Stefano De Angelis, jolly difensivo di trentacinque anni. E' cresciuto nelle giovanili biancoverdi Gaetano Leonardo che torna all'ombra del Partenio dopo un bel po'. Giovane, ma espertissimo della categoria, è il duttile Giuseppe Serao, classe 1988 proveniente

dal Pescara. Terzino destro, promette bene anche Carmine Sarno, diciannovenne giunto dal Campobasso. Completano il reparto Matteo Patti (1984) dal Manfredonia ed Alfredo Mocarone (1991) dal Pescara. Folto il settore nevralgico del campo con i nomi dell'ex U.S. Avellino Ivan Tisci (1974, dal Lanciano) ed Antonio De Rosa (1981,

e. s.

BASKET A1 - COMPLETAMENTE RINNOVATA LA ROSA DELLA SOCIETÀ BIANCOVERDE. RICONFERMATO IL SOLO PORTA

Punta ad un campionato di vertice l'Air di Pancotto

AVELLINO - L'Air riparte da Cesare Pancotto. L'esperto coach è stato scelto dalla famiglia Ercolino per guidare una compagine completamente rinnovata e che punta a tornare ai fasti di due anni fa senza, però, fare eccessivi proclami. Ben nove atleti, invece, sono alla loro prima annata in Irpinia. Nel ruolo di centro è stato ingaggiato l'esperto Roberto Casoli, trentaseienne italiano di 208 centimetri. Ala-centro di passaporto turco è Cenk Akyol, atleta alto un metro e novantasette classe 1987.

Stesso ruolo e stessa altezza per il ventitreenne Riccardo Cortese classe 1986. Ala pura è, invece, l'americano Chevon Troutman, nato nel 1981 ed alto 202 centimetri. Giocano nello stesso ruolo anche i polacchi Filip Dylewicz, ventinovenne di 202 centimetri e Szymon Szewczyk, ventisettenne di 209 centimetri. Come guardia-ala è arrivato alla corte di Cesare Pancotto Dee

VOLLEY SERIE B1 - ACQUISTATO DALL'ATRIPALDA IL TITOLO DELLA PALLAVOLO AVELLINO

L'Euroform cerca il riscatto in Coppa

AVELLINO - E' cambiata la geografia della pallavolo irpina. Dopo una sofferta salvezza, la Pallavolo Avellino, nella persona del suo presidente Gianfranco Fiorenzi, ha deciso di passare la mano. Il titolo sportivo è stato acquistato dalla Pallavolo Atripalda che, con questa denominazione, rappresenterà la nostra provincia nel campionato di serie B1. Presidente della compagine della Valle del Sabato è Franco Capaldo, coadiuvato dal direttore sportivo Clemente Pesa. Nel ruolo di giocatore-allenatore è stato scelto il vecchio capitano della pallavolo Avellino, Mario Marolda. La società atripaldese sin da subito ha mostrato di avere le idee chiare sul modo di affrontare questa nuova avventura. Il volley mercato ha regalato a mister Marolda un team che quantomeno sarà, sulla carta, in grado di affrontare la terza serie pallavolistica italiana senza patemi. Diverse, oltre Ma-



rolda, le vecchie conoscenze della Pallavolo Avellino approdate ad Atripalda. A cominciare da Ivan Cuomo, centrale napoletano di ventisei anni, tra i protagonisti della scorsa annata di Avellino. Ivan Bassi, centrale, ritorna nella nostra provincia assieme al giramondo Marius Daniel Draghici, schiacciatore italo-rumeno di trentatré anni tra i principali artefici

zione per la squadra da parte di tifoseria ed addetti ai lavori.

La Scandone, dopo aver svolto la prima parte di preparazione ad Avellino, è partita alla volta di Bormio per la seconda fase di avvi-

cinamento al campionato. Prima di lasciare Avellino, ha espresso soddisfazione per il lavoro svolto il preparatore atletico Lorenzo Giannetti che ha dichiarato: "La buona condizione di partenza di quasi tutti

trale) e Domenico Amodeo (opposto). A legare il proprio nome a quello della Pallavolo Atripalda ecco la Euroform, azienda atripaldese che opera nel campo della formazione. La compagine di mister Marolda, coadiuvato dal preparatore atletico D'Argenio, ha iniziato a lavorare lo scorso 24 agosto: doppie sedute di allenamento distribuite tra la palestra "Nicola Adamo" di Atripalda e la piscina comunale del Centro Sportivo Avellino. L'esordio in Coppa Italia è avvenuto domenica, 6 settembre in quel di Potenza. In terra di Basilicata, la Euroform è stata sconfitta per 3-2 al termine di una gara combattuta che ha visto Bassi e compagni sofferenti per i carichi di preparazione. Il ritorno è previsto per domani ad Atripalda. L'esordio in campionato è previsto, invece, per domenica 20 contro il Brolo, sempre ad Atripalda.

f. s.

squadra attendo di vederli tutti insieme al lavoro per un periodo di tempo più lungo".

Intanto, il 23 settembre ci sarà la presentazione ufficiale del team a stampa e tifosi. La serata, denominata "Green High Light", si svolgerà, con inizio alle ore 21, al "PalaDelMauro". La kermesse non si occuperà solo di basket, ma anche di spettacolo.

Tra gli ospiti parteciperanno all'evento anche gli irpini Alessandro Preziosi ed Angela Tuccia.

Tra poco meno di un mese e più precisamente il prossimo 11 ottobre, l'Air esordirà in campionato sul parquet del "PalaDelMauro" contro un Scavolini Pesaro imbottita di ex: coach Dalmondo, gli atleti Cinciarini, Green e Williams. Un inizio da brividi, dunque, in grado, però, di far comprendere fin da subito di che pasta è fatta la Scandone edizione 2009/10. Alla seconda giornata, poi, altro test probante a Napoli per un derby che si annuncia caldissimo.

f. s.

SVILUPPA LE TUE IDEE

**ADESSO
CI PUOI TROVARE
ANCHE AD AVELLINO**

**NUOVA APERTURA
VIA MANCINI, 238**

TI STAMPIAMO TUTTO

**ANCHE IN
DIGITALE**

**SOLO DA NOI
SISTEMA
Print'n GO!**

**TI STAMPIAMO
TUTTO!**

**STAMPATI PROMOZIONALI
PER LA GRANDE DISTRIBUZIONE**

**LAVORI COMMERCIALI
QUOTIDIANI
RIVISTE
LIBRI
PARTECIPAZIONI E INVITI
MANIFESTI
BROCHURE
VOLANTINI
CARTELLE
CATALOGHI
ETICHETTE
MODULISTICA
GRAFICA&IMMAGINE**

**AVELLINO - z.i. Pianodardine - tel. 0825 628411
Via Mancini, 238 - tel. 0825 37813
ROMA - Via Cipro, 46 - tel. 06 3336003**

E-mail polrugg@tin.it • Web www.poligraficaruggiero.it

**POLIGRAFICA
RUGGIERO SRL**
Stampa in offset e rotooffset

**POLIGRAFICA
RUGGIERO SRL**
Stampa in offset e rotooffset

DA CHI DI STAMPA SE NE INTENDE.



GEO - CONSULT s.r.l

- Laboratorio Prove su materiali da costruzione
- Prove di collaudo strutture
- Prove non distruttive
- Indagini Geognostiche e Geofisiche
- Laboratorio Geotecnico



Laboratorio

- Acciai
- Bitumati e bitumi
- Calcestruzzi
- Cementi e malte
- Geotecnico
- Inerti
- Terre e stabilizzanti
- Elementi resistenti e muratura
- Chimica delle acque fanghi e aria

Collaudi

- Prove di carico statico (solai - ponti - pali)
- Prove di tensionamento
- Carotaggi

Controlli non distruttivi

Ultrasuoni - Liquidi penetranti
Magnetoscopie - Carotaggio sonico

Geoconsult s.r.l.

laboratorio ricerca e controllo qualità autorizz. DM n. 24351 del 9-1-84 ai sensi delle legge 1086
Manocalzati (AV) - Zona P.I.P. - Tel.0825/675873 - Fax 0825/675872
C.C.I.A.A. 101845 Trib. Av. n. 5703